



Notiziario
Tre Emme

Club Tre Emme di Roma

n. 155 - Febbraio 2024





EDITORIALE

FEBBRAIO

Carissime socie,

il 29 gennaio si è tenuta qui a Roma la Convenzione Nazionale alla quale hanno partecipato delegate di tutte le sedi. E' intervenuta alla fine dell'incontro la nostra Presidente Onoraria signora Patrizia Credendino accolta con molto affetto da tutte le partecipanti.

E' stata una giornata molto bella e interessante. Un confronto vivace e proficuo. Anche quest'anno possiamo dire che tutte le Presidenti delegate hanno svolto nelle loro sedi un ottimo lavoro nonostante le difficoltà che sicuramente hanno incontrato, quali mancanza di nuove socie in alcune sedi, e, ora, poco entusiasmo nelle candidature e, quindi, poca alternanza nei ruoli. Nella sede di Venezia, anche se ci sono poche socie, le iniziative non sono mancate. Speriamo ci possa essere una svolta, un positivo incremento di iscrizioni. Nelle altre sedi c'è stata una positiva ripresa.

A Livorno sono aumentate le iscrizioni e presto si potrà avere un nuovo Direttivo. A La Spezia, dove vi sono state tante iscrizioni e numerose belle iniziative sono state portate avanti dal Direttivo uscente, speriamo si candidino socie per sostituirlo. Anche a Taranto sono state tantissime le iniziative portate avanti e ci stiamo avvicinando alle elezioni con la certezza che ci sarà un nuovo direttivo.

Durante la Convenzione, come preannunciato, c'è stato un adeguamento della terminologia ed è stato inserito il partner. Inoltre si è chiarito che le signore ufficiali non coniugate con ufficiali di marina possono essere iscritte al Club come frequentatrici e ribadito che la beneficenza, non sistematica, deve essere fatta all'interno della Marina Militare. Si è approvato che *"...in ogni sede del Club potranno essere accolte, dietro pagamento del contributo previsto, un numero di frequentatrici non superiore al 30% del numero delle socie iscritte in ogni sede"*. Altra delibera approvata è stata la modifica dell'art.15 che riguarda i Comitato delle Garanti centrali: *"Nel caso in cui i membri permanenti nominati dalla Presidente Onoraria vengano a mancare per dimissioni o altro non saranno sostituiti da membri permanenti ma saranno sostituiti da membri eletti come le altre tre."* Anche nella sede di Roma si spera di poter fare un nuovo direttivo. Ci sono stati tanti eventi alle quali le socie hanno partecipato con grande entusiasmo, ultimo in ordine di tempo il pranzo sociale, una bella atmosfera tra tutte, si è percepito il piacere di rincontrarsi e questo ci fa ben sperare per il futuro. Alla assemblea deliberante abbiamo presentato per l'approvazione il rendiconto economico davvero positivo. Grande soddisfazione in tutte noi del Direttivo per quanto si è potuto devolvere all'Andrea Doria e all'Anafim, frutto di mercatini e di burrachi di beneficenza.

Un grande lavoro fatto dalle signore del Direttivo, dalle partecipanti al Laboratorio creativo e molto apprezzati sono stati anche gli oggetti vintage. C'è stata davvero una grande partecipazione ai mercatini di Natale e di primavera da parte delle socie del Club, del Circolo e da tanti amici.

In questo Notiziario troverete tanti articoli, grazie a tutti per la collaborazione.

In attesa degli eventi vi lascio con un abbraccio.

**Presidente Nazionale
Donatella Arnone Piattelli**



Club Tre Emme Roma

Particolare dettagliato del rendiconto della beneficenza frutto dei mercatini e burrachi di beneficenza effettuati negli ultimi due anni. Un grazie per la collaborazione ai Presidenti e al personale del Circolo Ufficiali Caio Duilio e del Circolo Sottufficiali Marina Militare. Un sentito ringraziamento al comandante Barba per essersi reso disponibile ad arbitrare i tornei di Burraco.

BONIFICI PER ANDREA DORIA

01.02.2023 € 3.000,00

20.06.2023 € 1.700,00

09.01.2024 € 3.600,00

TOTALE € 8.300,00

BONIFICI PER ANAFIM

01.02.2023 € 1.500,00

20.06.2023 € 850,00

09.01.2024 € 1.800,00

TOTALE € 4.150,00

Roma 9 febbraio 2024

Donatella Arnone Piattelli
Presidente Nazionale
Club Tre Emme



Roma Convenzione Nazionale 2024



UNA ESPERIENZA INDIMENTICABILE

MISSIONE VIETNAM

Vincenzo Del Vento



“Il C.te Del Vento si rechi in camerino dal Comandante”. Questo diceva l’interfono a bordo dell’incrociatore Vittorio Veneto in un pomeriggio di fine giugno del lontano 1979. Il Vittorio Veneto era in navigazione di trasferimento da Tolone a Taranto. Aveva a bordo gli allievi della 2° classe dell’Accademia Navale, il corso dell’attuale Capo di Stato Maggiore della Difesa, Amm. Cavo Dragone, al termine della Campagna Navale

Addestrativa. Mi recai dal Comandante che mi disse di cominciare a fare mente locale sulla cartografia necessaria per andare nel Mar Cinese Meridionale. Aveva infatti, il Comandante, ricevuto un messaggio da parte dell’allora C.S.M.M. in cui si prospettava la possibilità di effettuare una missione nelle acque del Vietnam del Sud per salvare quanti più profughi vietnamiti possibile, abbandonati in mare e sulle isole Anambas. Arrivati a Taranto la prospettata possibilità divenne realtà. Nel giro di pochissimi giorni il Vittorio Veneto fu trasformato per accogliere i profughi. In sostanza fu modificato l’hangar, trasformandolo in un dormitorio, con letti a castello capaci di ospitare alcune centinaia di persone. Fu anche organizzata una zona di pronto soccorso e di ricovero per gli infermi. Finito l’approntamento si parte alla volta di La Spezia, dove attendono il Doria e lo Stromboli, pronti a salpare alla volta di Singapore, prima ed unica sosta necessaria per i rifornimenti. Il 25 luglio le navi dirigono verso il Mar Cinese Meridionale. Giunti in zona, inizia la ricerca e, grazie anche all’ausilio degli elicotteri, viene localizzato un barcone colmo fino all’inimmaginabile di profughi. Erano circa 150. Dirigiamo il Vittorio Veneto nei pressi dell’imbarcazione. I profughi sono disorientati, non capiscono cosa stia succedendo. Avevano subito assalti da parte di pirati ed erano impauriti. Grazie al nostro interprete, un frate vietnamita imbarcato prima di partire da Taranto, i profughi si rendono conto che per loro è finalmente giunta la salvezza. Così il barcone si dirige sottobordo al Vittorio Veneto. E qui inizia una delle scene che rimarrà per sempre impressa nella mia memoria. I profughi, prima di salire sul barcarizzo, aprono le loro piccole valigie, dismettono gli abiti che hanno indossato e si cambiano in segno di rispetto nei riguardi di chi li ha salvati. Poi, appena messo piede a bordo, si inginocchiano, baciano il ponte di coperta e ci ringraziano. Sono tutti pallidi, emaciati, sofferenti e dimostrano il doppio della loro età.

Vengono soccorsi dal personale medico di bordo ed inizia, per loro, una nuova vita! La ricerca e i soccorsi si protraggono per alcuni giorni e il Vittorio Veneto accoglie a bordo altri 164 profughi. A questo punto la nave non ha più disponibilità di spazio, così come l’Andrea Doria e lo Stromboli.

Inizia così la navigazione di rientro verso Singapore, per una breve sosta, e poi alla volta di Venezia. Durante il trasferimento inizia l’impegno per i dottori ed il personale medico. Si cerca di capire se, tra i profughi, ve ne siano alcuni con malattie infettive. Fortunatamente si tratta prevalentemente di denutrizione e disidratazione. Accertata l’assenza di malattie infettive, ai profughi viene consentito di trascorrere del tempo sul ponte di volo. Ed è così che iniziano i rapporti umani tra i profughi e i componenti dell’equipaggio. Iniziano le prime lezioni di lingua italiana e i bambini sono i primi ad imparare a dire “papà”, “biscotti”, mentre invece gli adulti chiedono di avere a pranzo la pasta invece del riso che, in abbondanza, avevamo imbarcato. La navigazione di trasferimento da Singapore a Venezia dura circa venti giorni. Il 21 agosto le tre unità navali giungono a Venezia, dove vengono accolte tra gli applausi della folla. I profughi vengono sbarcati tra la commozione generale, mista ad orgoglio per aver riavuto la speranza di salvezza e libertà in tante persone affrante. In conclusione, la Missione Vietnam è stata una esperienza indimenticabile dal punto di vista professionale ma, ancor più, da quello umano.



LA SERENISSIMA E L'ORIENTE

IL CARNEVALE DELLA CULTURA: MAGIA ED EMOZIONE

Maresa Secondi Mongiello

A Venezia è scoppiato il carnevale con un fitto calendario di spettacoli nei campi, nelle calli, tra i canali, in laguna con cortei acquei. Il Water show “Terra incognita” incanta la gente tra proiezioni con lo sfondo del ponte di Rialto e la Basilica di San Marco, giochi d’acqua e di fuoco, fontane danzanti, luci, barche che trasportano animali fantastici, sulle orme di Marco Polo - nell’anno che celebra i settecento anni dalla morte - e del suo viaggio “Ad Oriente”.

Anche l’Arsenale è protagonista di spettacoli sull’acqua di grande impatto che restituiscono i colori, i suoni e le atmosfere dei racconti di Marco Polo. Il Water show, ideato dal direttore artistico Massimo Checchetto con la regia di Enrica Crivellaro, propone scenografie notturne di grande suggestione realizzate tra arte e tecnologia, tra Antica Proietteria, Viorica Water Show e Moonlight Light Show. Cinque danzatrici della compagnia orientale “The East Dance Company” – Associazione ICCTPA, trasporta gli spettatori nelle antiche leggende cinesi i cui simboli sono: la danza delle spade e delle quattro stagioni.



“Terra incognita” porta in scena nove performer della Compagnie Iltopie francese, con grande creatività; l’interpretazione di due attori dà vita a Marco Polo che viene accompagnato dalle imbarcazioni della Associazione Vela al terzo, veneziana, con Blu Silla e Gaetano Ruocco Guadagno, protagonista nel trio comico “Marco e Pippo”, voce narrante del testo dello scrittore Alberto Toso Fei. Il Gran Teatro La Fenice ha proposto, in questo periodo, “Il Barbiere di Siviglia” di Gioachino Rossini, direttore Renato Palumbo, regia Bepi Morassi; e “La Bohème” di Giacomo Puccini (nel centesimo della morte), su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica. Avendo avuto il piacere di assistere a quest’ultimo spettacolo - direttore Stefano Ranzani, regia Francesco Micheli - posso dire: eccellente l’interpretazione musicale, straordinarie le voci, funzionale la scenografia, dinamica la coreografia. “L’Arte dei mascherari”: la creazione delle maschere che incantano tutti, sono il risultato del lavoro di laboratori artigianali che conservano e tramandano l’antica tradizione.

E anche, il “Carneval de Casteo” a cura di commercianti di via Garibaldi, con Parco divertimenti con gonfiabili; e il “Carnevale dei bambini: i colori di Marco Polo” con truccabimbi, disegni, animazioni. Anche la Biennale ha partecipato con un ricco programma di workshop e danza, a Mestre, Marghera, e al Teatro Piccolo Arsenale. Le 12 Marie, le giovani sono state presentate sul palco di Piazza San Marco tra un tripudio di spettatori. Selezionate tra una cinquantina di candidate (tra i 18 e i 28 anni) tra loro viene eletta (il 12 febbraio) la Maria dell’anno 2024, in una gioiosa festa che si tiene nelle Sale Apollinee del Gran Teatro la Fenice. Patron del concorso Maria Grazia Bortolato. La rievocazione vede la sfilata delle “12 Marie” in abiti medievali e rinascimentali (Atelier Pietro Longhi, tessitura Rubelli). E’ un rituale che si ripete ogni anno con la vestizione, traendo l’ispirazione dalle opere di Tiziano Vecellio, il corteo sulle gondole messe a disposizione dell’Associazione gondolieri. La storia ormai si conosce: il 31 gennaio 944 (o nel 973), durante i festeggiamenti per la Madonna un gruppo di pirati rapì dodici fanciulle, le “novizze”, presenti alla processione religiosa, ma i veneziani rincorsero i rapitori e riuscirono a riportarle in città. La tradizione poi fu dimenticata, fino a quando il regista giornalista veneziano Bruno Tosi, qualche decennio fa, ne riaccese la memoria. Un Carnevale immersivo per grandi e piccini che aiuta ad alleviare, per alcuni giorni, l’inquietudine per i gravi problemi che ci assillano, dalle varie guerre nel mondo alla crisi climatica. Molti i veneziani che godono di questi festeggiamenti, molti altri emigrano in montagna.



A Venezia c'è una chiesa della Marina Militare **SAN BIAGIO E LA BENEDIZIONE DELLA GOLA**

Rudy Guastadisegni



Pochi sanno che la Marina Militare è proprietaria di una chiesa a Venezia, l'unica chiesa di proprietà delle Forze Armate italiane. Si tratta di San Biagio detta "dei Marinai". Una piccola chiesa ultramillenaria che all'epoca della Repubblica Serenissima di Venezia fu destinata al culto dei marinai "foresti" che giungendo in laguna ormeggiavano le loro navi nei pressi del canale d'ingresso dell'Arsenale.

La chiesa si trova nello stesso campo del Museo Storico Navale e ad esso la Marina

Militare l'ha associata per quanto riguarda la gestione tecnico logistica e la conduzione da parte del suo parroco: il Cappellano Militare di Venezia. Ma facciamo un passo indietro nella storia. L'arrivo in laguna di Napoleone ha dato inizio ad un periodo di depredazione delle bellezze della città e di ostracismo verso tutto ciò che era culto e religione. Chiusura dei conventi e degli ordini cavallereschi, tante chiese sconsacrate e spogliate di tutto e fra queste San Biagio che nel 1807 con decreto apposito divenne proprietà del demanio per essere utilizzata come deposito dei materiali della gendarmeria napoleonica. Ma non basta, Napoleone vi fece costruire attorno un edificio a "L" per gli alloggi dei suoi soldati che tutt'oggi nasconde la chiesa alla vista lasciando libero solo lo spazio del portone d'ingresso. Con l'arrivo degli Austriaci la chiesa fu riconsacrata nel 1817 per essere destinata a parrocchia della Imperial Regia Marina Austriaca e come tale confermata nel demanio marittimo (questa volta austriaco) come proprietà della sua Marina. La conclusione facile da immaginare è che con il passaggio di Venezia all'Italia nel 1866 la Marina Austriaca cedette alla Regia Marina tutte le proprietà veneziane e fu così che la Regia Marina si ritrovò proprietaria anche di una chiesa che rimase chiusa per decenni fino a quando, nei primissimi anni del secolo, un fortunato connubio di Comandanti di sede, direttori del Museo e Cappellani militari lungimiranti e attenti alle aspettative del personale e dei cittadini, hanno ristrutturato e riaperto San Biagio. Una riapertura parziale per ovvi motivi di gestione ma comunque sufficiente a garantire la celebrazione della messa della domenica e delle feste comandate. Tra le feste comandate, ovviamente, la ricorrenza di San Biagio protettore della gola che cade il 3 febbraio.

Come da tradizione ormai consolidata, in occasione della ricorrenza il Gruppo ANMI di Venezia in collaborazione col Cappellano Militare, organizza una messa solenne con tanto di organo e coro che si conclude con il rito della benedizione della gola per tutti i convenuti. Una cerimonia suggestiva che ogni anno attira un pubblico variegato e sempre più numeroso di marinai, cittadini comuni e allievi della Scuola Navale Militare Francesco Morosini che fanno da chierichetti e portatori di ceri e croce nel corteo d'ingresso e di congedo riscuotendo l'ammirazione degli astanti per il loro portamento fiero e sereno.

Per la popolazione locale è anche un'occasione per ammirare le opere artistiche della chiesa come l'icona di San Spiridione lasciata dagli ortodossi, dipinti attribuiti a Palma il giovane, la polena di Cristoforo Colombo, il monumento funebre e la tomba del Grande Ammiraglio Angelo Emo, l'urna di pietra contenente il cuore dell'arciduca Federico Ferdinando d'Asburgo, grande amante di Venezia.

E come si può non amare una simile meraviglia di città !!!



Palmaria, Tino e Tinetto.

IL PARCO DI PORTO VENERE E LE SUE ISOLE

Ornella Corsi La Maestra

Nel golfo di Portovenere (La Spezia) vi sono le tre isole di Palmaria, Tino e Tinetto che, insieme a tutto il territorio marino e terrestre, sono considerate patrimonio dell'umanità.

Questa la motivazione dell'UNESCO: "Il territorio rappresenta un sito culturale di eccezionale valore dove il luogo e la natura sono riusciti a integrarsi perfettamente con un paesaggio affascinante e unico".

Nei tempi della preistoria le tre isole e tutto il promontorio di Portovenere formavano un blocco unico che emergeva dal mare; ma nel corso dei millenni l'alterazione e l'erosione delle rocce preesistenti hanno completamente trasformato la forma geologica dell'arcipelago delle tre isole, che distano tra loro e dal promontorio di Portovenere non più di qualche centinaio di metri.



L'isola di Palmaria, il cui nome sembra trarre origine dalla voce ligure "barma" (che significherebbe grotta) è ricca di antri e nicchie di erosione. Infatti, sono state censite più di ventotto grotte: nomi come grotta di Cala Grande, grotta della Caletta, buca del Bersagliere, grotta Azzurra e la grotta dei Colombi, abitata in tempi preistorici e nella quale sono stati ritrovati antichissimi manufatti. Le spiagge dell'isola sono meta ambita per

turisti e bagnanti in estate, grazie alle sue acque cristalline e alle brezze leggere.

L'isola del Tino, caratteristica per la sua singolare forma triangolare, ha mantenuto intatti i suoi tesori naturali anche grazie alla gestione militare. Infatti, sulla sommità dell'isola è tutt'oggi presente e attivo uno dei più importanti fari del mar Tirreno.



In essa, oltre a una rigogliosa vegetazione e a fondali di incomparabile bellezza, son ben visibili i ruderi dell'abbazia di San Venerio, eretta nel secolo XI a ricordo del Santo che lì era vissuto eremita e deceduto nel 630 dopo Cristo. San Venerio, eletto a protettore dei fanalisti, viene ricordato ogni anno nel mese di settembre con una particolare processione di imbarcazioni che si snoda intorno all'isola creando, nella sera, una suggestiva scia di luci in mare.

L'isolotto del Tinetto conserva i resti di un monastero femminile che si ritiene essere stato costruito intorno al VI secolo.



Nel 1869 Giovanni Capellini, valente paleontologo, scoprì nell'isola di Palmaria la grotta dei colombi, che si apre a venticinque metri sul mare nel lato occidentale dell'isola e si può raggiungere percorrendo un sentiero assai impervio tra strapiombi e dirupi. Nella grotta, colma di concrezioni stalagmitiche, furono rinvenuti reperti e oggetti di epoca preistorica, tracce lasciate dai più antichi abitatori del Mediterraneo e oggi conservati nel Museo Civico della Spezia.

"Il triangolo maledetto di Portovenere: storia o fantasia?"



Al largo del golfo di Portovenere e praticamente di fronte all'isola Palmaria esiste una fossa marina assai profonda. In quell'abisso sono state avvistate le più mostruose creature mai affiorate dalle acque marine: animali primordiali come gigantesche piovre, serpentoni marini ciechi, fosforescenti forme di plancton e addirittura il leggendario "celacanto" (pesce preistorico ritenuto estinto), il più antico animale acquatico che si conosca.

In questo triangolo di mare sono stati registrati numerosi casi di sparizioni, affondamenti e naufragi di navi tanto da far pensare a un secondo triangolo delle Bermude: ovvero il triangolo maledetto di Portovenere.

Alcuni esempi storici: nel 1888 la feluca Margherita si capovoltò per un improvviso colpo di vento. Nel 1895 il piroscampo Maria Perasso urtò spaventosamente la motonave Ortensia. Nel 1900 il brigantino inglese Honcle Joseph affondò sotto gli occhi attoniti dell'equipaggio di una paranza locale. Nel 1929 l'idrovolante inglese City of Rome dovette precipitosamente effettuare un ammaraggio di fortuna per essere poi trasportato da un rimorchiatore al vicino porticciolo di Portovenere.

L'elenco dei naufragi nella zona è lunghissimo. Qualche anno fa sparirono nell'area anche tre grandi barconi da pesca con equipaggi provenienti dalla Tunisia per effettuare la pesca dei tonni. Vi fu un unico superstite di questo naufragio che raccontò di aver visto aprirsi nel mare tre vortici nerissimi da cui fuoriusciva una luce verdastra e che inghiottirono le tre barche richiudendosi sopra di loro in men che non si dica. Di colpo tutto il ribollimento delle acque cessò, ritornando la calma piatta e il silenzio più assoluto.

Al giorno d'oggi non vi sono racconti o notizie di avvenimenti così luttuosi e drammatici nelle acque dell'arcipelago spezzino: il mare è solcato quotidianamente da grandi navi da crociera, da mega porta container e da imbarcazioni da diporto di ogni tipo. In verità, c'è da dire che le acque attorno alle isole e a Portovenere sono state più volte, nel corso dei secoli, teatro di battaglie navali, di scorrerie piratesche, porto d'imbarco verso terre lontane. Vogliamo ricordare due episodi simbolici: a Portovenere fu sbarcato l'elefante bianco donato nel 798 da Aarun Al-Rashif, Califfo di Bagdad, a Carlo Magno Re dei Franchi. Da Portovenere salparono anche navi con a bordo una parte dei combattenti cristiani impegnati in una delle Crociate per la liberazione della Terra Santa.

Sicuramente, si può concludere, che la fantasia popolare ha avuto buon gioco nel travisare e tramandare avvenimenti reali facendoli apparire come racconti fiabeschi e del tutto immaginari.





Dall'Epifania alla Quaresima CARNEVALE IN TOSCANA

Carla Pullano

Febbraio è il mese del Carnevale; tra abitudini folkloristiche, gare di carri allegorici e prelibatezze culinarie, il carnevale toscano è unico nel suo genere. Una festa che nella nostra regione ha radici antichissime.

Il periodo di carnevale è il momento dell'anno che tradizionalmente rovescia i ruoli sociali: fa diventare ricchi i poveri e poveri i ricchi, signori i contadini e contadini i signori.

Da secoli, secondo la tradizione cristiana, in questo periodo dell'anno ci si dà alla pazza gioia, prima del mesto periodo della Quaresima. Come tutte le feste tradizionali anche questa, in Toscana, è legata a doppio filo con il vino e la gastronomia.

Il carnevale ha una tradizione antichissima. La parola deriverebbe proprio dal latino “carnem levare”, cioè togliere la carne (ma non il vino) dalle nostre tavole. Era quindi l'ultima occasione per rifocillarsi prima del periodo di penitenza quaresimale.

Con l'evolversi dei secoli il carnevale è divenuto il momento in cui tutti si abbandonano agli eccessi. La società viene rovesciata ed i ruoli ribaltati. Si potevano abbandonare le formalità sociali, trattare i signori come dei contadini e viceversa. Era lecito prendere in giro i sovrani e gli esponenti politici della città, imitandoli e puzzecchiandoli con scherzi e prese in giro.

Nel Cinquecento a Firenze i Medici organizzavano grandi sfilate in maschera su carri chiamati “trionfi” durante i quali si cantavano i celebri canti carnavaleschi: strofe goliardiche che alludevano alla pratica dell'amore in modo scherzoso. Le scorribande goliardiche organizzate in giro per i borghi iniziavano subito dopo l'Epifania e si protraevano fino all'inizio della Quaresima.

Ancora oggi, nella nostra regione, le strade dei borghi vengono invase da carri con enormi figure di cartapesta, lunghe sfilate in maschera, piazze piene di coriandoli e stelle filanti, che portano avanti questa secolare tradizione: è il caso del carnevale di Foiano che si svolge nel borgo aretino dal 1539 o della Rievocazione della Mea, il carnevale storico di Bibbena che risale al 1300, del carnevale di Castiglion Fibocchi datato 1174 e come non citare il carnevale di Viareggio, uno dei più importanti d'Italia, che raccoglie nelle strade della città centinaia di migliaia di persone.

Ovviamente la festa del carnevale non può non andare a braccetto con il mondo del vino; durante il Rinascimento poi la figura di Bacco era molto presente nei carri e canti carnevaleschi: il più famoso è di certo quello attribuito proprio a Lorenzo il magnifico intitolato “la canzone di Bacco”.

I primi versi, famosissimi, sono un inno al gusto ed al godimento della bellezza:

*Quant'è bella giovinezza
che si fugge tuttavia!
Chi vuol essere lieto, sia,
di doman non c'è certezza.*





Riflessioni: aforismi e poesie

Aforisma di Al-Khawarizmi, grande matematico persiano vissuto tra VIII e IX sec d.C. Le traduzioni dei suoi libri introdussero il concetto dello zero nella matematica occidentale.

“Un giorno chiesero al grande matematico persiano Al-Khawarizmi sul valore dell'essere umano, così rispose: se ha Etica, allora il suo valore è 1. Se in più è intelligente, aggiungete uno zero e il suo valore sarà 10. Se è ricco, aggiungete un altro zero e il suo valore sarà 100. Se, oltre tutto ciò è una bella persona, aggiungete un altro zero e il suo valore sarà 1000. Però se perde l'uno, che corrisponde all'Etica, perderà tutto il suo valore perché gli rimarranno solo gli zeri.”.

Ho bisogno di sentimenti, Alda Merini

*Io non ho bisogno di denaro.
Ho bisogno di sentimenti,
di parole, di parole scelte sapientemente,
di fiori detti pensieri,
di rose dette presenze,
di sogni che abitino gli alberi,
di canzoni che facciano danzare le statue,
di stelle che mormorino all'orecchio degli amanti.
Ho bisogno di poesia,
questa magia che brucia la pesantezza delle parole,
che risveglia le emozioni e dà colori nuovi.
La mia poesia è alacre come il fuoco
trascorre tra le mie dita come un rosario
Non prego perché sono un poeta della sventura
che tace, a volte, le doglie di un parto dentro le ore,
sono il poeta che grida e che gioca con le sue grida,
sono il poeta che canta e non trova parole,
sono la paglia arida sopra cui batte il suono,
sono la ninnananna che fa piangere i figli,
sono la vanagloria che si lascia cadere,
il manto di metallo di una lunga preghiera
del passato cordoglio che non vede la luce.*

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale, Eugenio Montale

*Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.
Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.*



Gabriel García Márquez

*Perderai molte persone
nel tuo cammino.
Certe lentamente, senza accorgertene.
Una telefonata in meno, un messaggio dimenticato.
Altre per scelta, tua o non tua.
Alcune però ti rimarranno addosso.
Basterà una foto dimenticata
tra un libro,
una canzone alla radio ed ecco che te ne ricorderai.
Sorriderai.
Magari ti chiederai come stanno
affrontando le loro battaglie.
Se sono felici. E forse
ti commuoverai pensando
a come le avete affrontate voi
insieme le battaglie.
Poserai la foto, spegnerai la radio
e di nuovo continuerai la tua giornata cercando di scrollarti
di dosso quella sensazione di aver perso insieme a loro almeno un po' di te...*

Gianni Rodari

*"Mi metterò una maschera da
pagliaccio,
per far credere a tutti che il sole è
di ghiaccio.
Mi metterò una maschera da
imperatore,
avrò un impero per un paio d'ore:
per voler mio dovranno levarsi la
maschera,
quelli che la portano ogni giorno
dell'anno...
E sarà il carnevale più divertente,
veder la faccia vera di tanta gente..."*

Frida Kahlo

*Tanto assurdo e fugace è il nostro passaggio per il mondo, che mi rasserena soltanto
il sapere che sono stata autentica, che sono riuscita ad essere quanto di più
somigliante a me stessa mi è stato concesso di essere.*



Cibo storia del territorio

OLIVE RIPIENE MARCHIGIANE FRITTE

Donatella Arnone

Queste deliziose olive fritte sono una caratteristica delle Marche. Si chiamano 'olive all'ascolana' fanno parte di un piatto di fritti misti, verdure e crema pasticcera. Le olive sono le più popolari e le persone hanno i loro macellai preferiti che le preparano per le festività di Natale e Pasqua. Se vuoi provarci anche tu, avrai bisogno di grandi olive verdi carnose. Le olive spagnole sono una buona alternativa perché è improbabile trovare la varietà locale chiamata oliva tenera ascolana fuori Ascoli Piceno.

Avrai bisogno di un chilo o giù di lì di olive.

La prima cosa da fare è pulire le olive. Non temete, esiste un trucchetto semplice per farlo bene e velocemente: procuriamoci un coltello dalla punta molto sottile e, quando tagliamo le olive attorno al nocciolo, iniziamo dalla parte alta e scendiamo a spirale facendo girare l'oliva con le mani.

Per non far annerire le olive pulite, mettiamole subito in un contenitore con acqua fredda e un po' di sale sciolto. Ricordiamo però di scolarle bene prima di farcirle, altrimenti risulteranno scivolose e salate.

Per il ripieno: 300g di carne di manzo, 200g di maiale, 100g di petto di pollo, 3 uova, 100g parmigiano, bastoncino di sedano, 1/2 cipolla, carota, scorza di limone, noce moscata pepe bianco. Facciamo un soffritto con cipolla, carota e sedano, vi facciamo rosolare la carne e poi passiamo la carne cotta (qualcuno unisce anche un po' di mortadella). Aggiungiamo poi un uovo, parmigiano e noce moscata. A questo punto non resta che inserire il ripieno dentro le olive denocciolate, chiudendo bene e stringendo leggermente con le mani.

Passiamo le olive prima nella farina, poi nell'uovo e infine nel pangrattato. Poi una seconda volta nell'uovo e nel pangrattato. Così avremo una panatura spessa ed eviteremo che si spacchino durante la frittura.

Quando l'olio di Arachidi è a temperatura, buttiamo dentro con attenzione le olive ascolane.





Carissime, eccoci a un nuovo appuntamento con la rubrica che vi darà la possibilità di mettere a fuoco l'aspetto critico di una pellicola. Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.

Perfect day

Dall'autore de "Il cielo sopra Berlino", una riflessione commovente e poetica sulla ricerca della bellezza nel mondo che ci circonda. Hirayama (Koji Yakusho) conduce una vita semplice, scandita da una routine perfetta. Si dedica con cura e passione a tutte le attività della sua giornata, dal lavoro come addetto alle pulizie dei bagni pubblici di Tokyo. Prova amore per la musica, per i libri, per la piante, per la fotografia e per tutte le piccole cose a cui si può dedicare un sorriso. Nel ripetersi del quotidiano, una serie di incontri inaspettati rivela gradualmente qualcosa in più del suo passato. Una riflessione profondamente commovente e poetica sulla ricerca della bellezza nel mondo che ci circonda.

L'ultimo film del regista Wim Wenders, sempre sorprendente, parla in gran parte della pulizia dei bagni. È anche uno dei migliori film dell'anno. Ogni mattina, Hirayama (Yakusho) si sveglia e legge, si prepara per la giornata, esce con un sorriso sul viso, prende un caffè e va a pulire i bagni pubblici di Tokyo. La routine di Hirayama cambia raramente di giorno in giorno e sembra contento per la semplicità con cui si svolge la sua vita. In una carriera dove il regista ha esplorato di tutto, da potenti storie d'amore a documentari magistrali questo potrebbe essere il film più bello di Wenders. Un lavoro magnifico e vitale incentrato sulle performance straordinaria e di Koji Yakusho, vincitore di Cannes.

In Perfect Days il cineasta trova la gioia nelle piccole cose della vita, come le vediamo attraverso gli occhi di Hirayama. Suonare la canzone giusta mentre va al lavoro, o trovare una pianta da aggiungere alla sua collezione a casa, o realizzare risultati meravigliosi nella vita di tutti i giorni.

Hirayama ha un'attenzione ai dettagli e un occhio per la bellezza, è straordinario vederlo vivere la sua vita. Inizia sempre la sua giornata con un sorriso sul volto ed è difficile non sorridere accanto a lui mentre osserviamo la sua giornata metodica e l'amore che ha per la situazione che ha creato per se stesso. Poco narrativo, ma per Hirayama e lo spettatore è più che sufficiente. Il film è comunque un bellissimo riflesso delle piccole vittorie che rendono la vita così unica e una celebrazione delle piccole cose

Perfect Days è un film di genere drammatico del 2023, diretto da Wim Wenders, con Kôji Yakusho e Min Tanaka.

Uscita al cinema il 04 gennaio 2024. Durata 124 minuti. Distribuito da Lucky Red.

4/5 - (4 stelle)

www.dreamingcinema.it





La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

PAESAGGIO INVERNALE



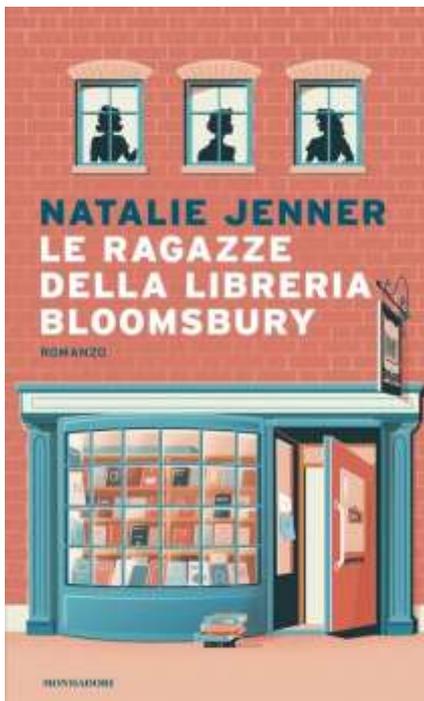
Nella creazione di un paesaggio spesso si usa un "BOKU" (=legno secco: ci ricorda un albero o un ramo che si è seccato e magari è caduto). In tale caso si usa accostargli delle piccole cime verdi della stessa pianta, nate dai semi caduti, per ricordare che dalla morte nasce la vita.

Nel nostro "Paesaggio invernale" abbiamo inserito, accanto ad un ramo secco di lentisco coperto di licheni, alcuni rametti di lentisco verde, foglie di arum italicum, tuia per coprire il terreno e una "Brassica oleracea acephala", che è in realtà un cavolo ornamentale, così bello che viene usato come fiore. Come le rose ha numerosissimi cultivar, con foglie sfumate di bianco, verde, viola, rosa, azzurro. E' anche di facile coltivazione e nei mesi freddi è in splendida forma.

Tra le pagine

a cura di Francesca Garello

Nathalie Jenner, *Le ragazze della libreria Bloomsbury*, Mondadori, 2022, ISBN 9788804753117



Questo grazioso romanzo riunisce diverse cose che mi stanno a cuore: i libri, le storie di donne, uno sfondo storico. Si svolge infatti nella Londra del 1949, appena uscita dalla guerra e ancora povera e dolorante. Le protagoniste sono tre commesse di una grande libreria molto tradizionalista, ognuna con il suo bagaglio di dispiaceri: Vivien è una specie di "vedova di guerra" che ha perso il fidanzato altolocato ed è stata allontanata del tutto dalla famiglia di lui; Grace si deve sobbarcare il mantenimento della famiglia perché il marito soffre di stress posttraumatico e non lavora; Evie è riuscita nell'impresa di laurearsi a Cambridge (che concesse alle donne la laurea solo nel 1947) ma è stata poi rifiutata dall'ambiente accademico troppo maschilista. Le nostre commesse però sono ugualmente fortunate: amano il loro lavoro, adorano i libri e soprattutto sono molto unite. La loro occasione giunge quando un malore improvviso del direttore offre loro una maggiore possibilità di manovra nella gestione della libreria.

E compare sulla scena anche un libro prezioso. Le cose cominciano a cambiare e anche alcuni uomini che girano attorno alle protagoniste rivelano doti di sensibilità e comprensione!

Insomma: una lettura piacevole e confortante, che mette in evidenza temi importanti con grazia, senza risultare sciocca o superficiale.



CALENDARIO DI MARZO 2024

LABORATORIO CREATIVO

Lucia Gulisano aspetta le socie il mercoledì alle ore 10.30

CONVERSAZIONE D'ITALIANO

Nel programma di scambi culturali con le mogli degli addetti esteri tutti i lunedì alle 10.30 si tiene il corso di lingua italiana condotto da Francesca Salvagnini e Manola Rollo.

IKEBANA

L'appuntamento con Rosangela Piantini è il 3° lunedì del mese alle 10.30 prossimo appuntamento 18 marzo.

ASSEMBLEA MENSILE

20 marzo alle 10.30

TORNEO DI BURRACO

20 marzo alle 14.30

**VI ASPETTIAMO PER IL RINNOVO DELL'ISCRIZIONE
ALL'ASSOCIAZIONE PER IL 2024**



CLUB TRE EMME DI ROMA

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*
Tel/Fax 0636805181
La segreteria è aperta il lunedì dalle 10.30 alle 12.30

NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA

Direttore Responsabile: Donatella Arnone Piattelli

Redattori: il Direttivo, Savina Martinotti, Marilena Odeven, Francesca Salvagnini, Mariella Manzari

Per informazioni e contatti: roma@mogliamarinamilitare.it

Il Notiziario esce nella prima settimana del mese. La partecipazione è aperta a tutte le socie e le nostre amiche! Se volete mandarci dei contributi (resoconti di viaggi, visite a luoghi particolari, tradizioni marinare, curiosità, piccole storie, ricette, recensioni di libri, e chi più ne ha più ne metta!), devono pervenire al Direttore o alla Redazione entro il 20 del mese per poter essere utilizzati nel bollettino del mese successivo. Altrimenti, niente paura! Andranno sul numero a seguire.

I testi devono essere in formato word (niente pdf, per favore!) e devono essere inviati via email come allegato, non incollati nel corpo dell'email. Anche le eventuali foto non devono essere inserite nel testo word ma allegate anch'esse come file indipendente, in formato jpg; diversamente, le foto sarebbero troppo poco definite per poter comparire sul Notiziario.

Potete leggere il numero in corso e tutti gli arretrati dalla nostra pagina web: www.mogliamarinamilitare.it/roma

Sul sito nazionale, inoltre, troverete tante novità e avrete informazioni aggiornate anche sulle altre sedi: www.mogliamarinamilitare.it.